



Foto Ansa

**LA POLEMICA**

**Il ritorno di Bertolaso  
«Protezione civile  
solo diatribe puerili»**

Lo hanno invocato come l'uomo che avrebbe salvato il Paese, e Roma, dal disastro-neve. Tirato in ballo da mezzo Pdl, l'ex numero uno della Protezione civile, rinviato a giudizio a Perugia per i malaffari della "cricca", ha deciso di dire la sua sull'argomento. E però, a parte il «grazie alla neve, per averci aiutato a capire che la Protezione civile serve», anche da Guido Bertolaso arrivano parole non tenere con il sindaco Alemanno. E non solo. «Puerili le diatribe di chi cerca scuse per giustificare le proprie leggerezze, mentre la gente muore assiderata per le strade perché nessuno è andato a soccorrerla, un po' come la Concordia», osserva Super-Guido. Specie a fronte della «gravità» dell'ondata di maltempo che si è abbattuta sull'Italia la scorsa settimana. L'emergenza - dice - il governo avrebbe dovuto dichiararla allora.

all'ospedale di Perugia, dopo aver perso i sensi a causa del gas che ha saturato l'ambiente. Il suo connazionale lo aveva ospitato nella propria abitazione, a Chiugiana di Corciano, ma non avendo spazio a sufficienza, lo aveva appunto fatto sistemare nel garage.

Una delle emergenze più grandi, intanto, riguardano senz'altro la Basilicata. La neve, che cade ormai ininterrottamente da 120 ore, ha letteralmente imprigionato circa mille persone nel nord della Basilicata, nell'area del Vulture-Melfese: i soccorritori hanno lavorato per giorni nel tentativo di abbattere muri di neve altri fino a tre metri ma le precipitazioni, riprese oggi dopo una brevissima tregua, hanno aggravato ancor di più la situazione, e adesso sono a rischio anche le forniture di acqua e di energia elettrica. La lista dei Comuni che segnalano contrade bloccate comincia a essere veramente lunga: Genzano di Lucania, Palazzo San Gervasio, Banzi, Pescopagano e Forenza. Il ghiaccio ha già causato l'interruzione delle forniture idriche in alcune zone del Vulture-Melfese e del Potentino, e la neve rende difficili le riparazioni delle tubature. Per questo motivo la Croce rossa ha raccolto casse d'acqua da recapitare, dove possibile, ai tanti che ne hanno bisogno. Sono quindi i soccorsi il punto nodale dell'emergenza neve: si utilizza ogni mezzo, dai trattori ai «quad», fino ai gatti delle nevi e alle motoslitte. Ai pochi «gatti» a disposizione in Basilicata, oggi se aggiungeranno altri 10 inviati dal Piemonte. ♦

# Prima dei fiocchi Alemanno paralizza l'intera capitale

**Per tutto il giorno il sindaco attende la seconda nevicata come un lavacro che cancelli la vergogna per il disastro della scorsa settimana. A sera, la neve incomincia a cadere davvero. Il peggio tra la notte e la mattina di oggi.**

**MARIAGRAZIA GERINA**  
mgerina@unita.it

L'hanno ritrovata morta, ieri mattina all'alba, nella grotta in cui aveva cercato rifugio per la notte, un anfratto nella periferia Sud Ovest di Roma, dietro alla stazione di Villa Bonelli. Una donna rumena di 42 anni. La sesta vittima del freddo nel Lazio, la terza a Roma, battono le agenzie di stampa. Ma il Campidoglio, nemmeno fosse un centro di medicina legale o la procura, corre a smentire: «In base a un primo esame del medico legale, la donna risulta essere deceduta per una grave compromissione sanitaria non legata al freddo». Non ci possono essere incrinature nel film

che sta per andare in scena. Neve a Roma due. La speranza del riscatto.

La notte prima Alemanno l'ha trascorsa, a spargere sale, con telecamere al seguito, su alcune delle strade più a rischio. E ora, chiuse le scuole, chiusi anche gli uffici pubblici, che il prefetto avrebbe voluto lasciare aperti, tolte di mezzo le auto (l'obbligo di catene a bordo ha di fatto lasciato a piedi i romani), arruolati in vasta schiera gli spalatori, distribuite settemila tonnellate di sale, messi in campo spazzaneve, bobcat, mezzi di ogni genere, che basterebbero a sgomberare l'Appennino, non gli resta che invocare, fiducioso, la nevicata supplementare. Attesa come un lavacro che cancelli la vergogna di una città paralizzata, appena una settimana fa, ai primi fiocchi di neve.

La neve beffarda, però, stavolta tarda ad arrivare. I bollettini dicono che il grosso arriverà tra la notte e la mattina di oggi per poi esaurirsi prima di sera. Ieri, però, si è fatta attendere. Alle 13 in punto quando in tut-

te le stazioni della metro gli altoparlanti diffondono la notizia che è scattato il piano neve e che in superficie restano solo i mezzi necessari a coprire le 79 linee più importanti, nella maggior parte della città, la neve non si è ancora vista. In compenso piove, parecchio. Pioggia. Pioggia mista a qualche fiocco di neve. Che però non attacca.

**I PRIMI FIOCCHI**

«Alle ore 15 si sono verificate forti precipitazioni nevose», può finalmente annunciare il Campidoglio, quando la Cassia, Cesano, La Storta, zone che una settimana fa sono rimaste sommerse per giorni sotto la neve, cominciano a imbiancarsi. «Venti centimetri di neve a Roma Nord», recita il bollettino capitolino. In attesa di capire se, per quanto riguarda il resto della città, l'esercito degli spalatori e dei bobcat sia stato mobilitato inutilmente o no.

Seimila persone sulle strade della capitale, scandiscono dal Campidoglio. Raschiato il barile dei militanti e dei volontari, Roma Capitale è dovuta ricorrere all'esercito dei lavoratori interinali. Arruolati anche i rifugiati politici. E i carcerati. Sei detenuti di Rebibbia, che si lasciano riprendere mentre spargono sale per il Campidoglio. Intanto nel carcere di Regina Coeli battono i denti. Dalla scorsa settimana l'impianto di riscaldamento nella VI sezione è rotto. E nessuno lo ha ancora riparato. In arrivo 150 coperte. ♦